



e fatto segnare, appunto, il record assoluto di velocità. Un record che lui stesso aspira a battere: vuole arrivare a 255 orari. E queste tre cifre, 2-5-5, le ha scritte all'interno del suo fragile casco. Le ha scritte anni fa, con il sangue, come si fa con i giuramenti d'amore. Per uno sport che paga pochissimo: «È molto più remunerativo farsi male che correre: io ho preso di più dall'assicurazione dopo l'incidente che in tre anni di gare», dice sconcolato. Eppure è il migliore, uno che rimarrà nella storia della specialità. Perché, record a parte, ne ha cambiato la mentalità: dagli esordi sperimentali, dagli eleganti anni Cinquanta di Cervinia, dalla lunga epoca hippy e ribelle durata dai Sessanta agli ultimi Ottanta, con Simone si è arrivati a un professionismo fatto di tanti allenamenti e poche bevute, di galleria del vento e un'attenzione esasperata per i dettagli.

Basta guardarlo quando si veste, nel capanno degli addetti alla funivia di Vars, solo con il fratello Ivan, secondo uomo più veloce al mondo sugli sci con 250,700 orari: impiega oltre quaranta minuti per preparar-

#### Sicurezza zero

Altro lavoro di pazienza è quello che riguarda la messa a punto dei "profili" e delle schermature che servono per ottimizzare la velocità. Il tutto è fatto in modo artigianale, con pezzi di cartone o di plastica e con chilometri di scotch e nastro isolante. Questi aggeggi non garantiscono nessuna protezione, ma frazioni di km/h in più o in meno.

